

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

GRANDE SUCCESSO DELLA I. EDIZIONE DELLA Coppa "CARLO FERRARO,"

La Sottosezione di Castellammare di Stabia vince la gara grazie alla prodigiosa prestazione di Matarese e Condoleo.

Brillante impresa del C.A.I. Palermo piazzatosi al II. posto.

Il 28 maggio scorso si è svolta la gara di marcia sui monti del Partenio per la disputa della Coppa Carlo Ferraro con un successo che ha superato le previsioni: successo dovuto alla indovinata scelta del percorso e del sistema di gara ed alla larga partecipazione di concorrenti ed anche alle notevoli adesioni avute; adesioni che sono consistite in reali e..... preziosi contributi.

Prima di passare a dire della gara ci è, perciò, doveroso e gradito rivolgere qui un vivo e sentito ringraziamento allo Sci Club di Avellino che ha messo a disposizione (insieme con il Club Escursionisti Napoletani) il grazioso rifugio a Montevergine prescelto come punto di arrivo; al suo dinamico dirigente Avv. Amatucci che si è prodigato in ogni modo, all'Ente Provinciale del Turismo di Avellino, che ha donato una bellissima Coppa messa in palio fra le squadre irpine; alla Camera di Commercio di Napoli, che ha offerto delle belle medaglie d'argento, e a tutti gli altri che hanno offerto doni, i Cantieri Metallurgici di Castellammare, i Magazzini Generali di Castellammare, i Signori Dott. Prandi e Prof. De Montemayor, i coniugi Mazzola e le Ditte Francesco Marino di Napoli e Mosca di Castellammare.

La giornata del C.A.I., che si è fatta coincidere con la disputa della Coppa, ha portato anche numerosi nostri soci a Baiano e Montevergine e lungo il percorso;

anche ad essi va il nostro ringraziamento per avere così contribuito alla riuscita della manifestazione.

* *

Delle 19 squadre iscritte sono partite da Baiano 17 squadre: 5 dell'Istituto Filangieri di Napoli, 3 dello Sci Club Avellino, 3 della Sezione C.A.I. Napoli, 1 della Sottosezione C.A.I. di Piedimonte d'Alife, 2 della Sottosezione C.A.I. di Castellammare, 2 del C.U.S. Napoli, 1 della Sezione C.A.I. di Palermo.

Distanziate di 3 minuti l'una dall'altra la prima è partita da Baiano alle 8 precise e l'ultima alle 8,48. Cronometrista l'Avv. Amatucoi.

Il percorso non segnato, accidentato, vario, con due vette da raggiungere, è stato indicato ai concorrenti solo con una cartina al 50 mila consegnata ad ogni squadra alla partenza.

* *

Immaginiamo di seguire i concorrenti per darvi un'idea del percorso della gara. Salendo da Baiano a mezza costa si raggiunge la sella a quota 900 circa e si passa dal versante di Baiano a quello del vallone detto Sorrencello, che divide la prima propagine del gruppo Partenio dai monti di Avella, che ne costituiscono la ossatura. Senza perdere quota e spostandosi a mezza costa sul sentiero tra i boschi verso Est si raggiunge, a quota 1000 circa, il noto a tutti fontanile di Summonte al margine Ovest del campo di Summonte, ripiano ondulato ai piedi delle massime cime del Partenio. Dal fontanile, spostandosi sulla destra idrografica, si affronta la salita dell'Acerone salendo per ripido thalweg e per qualche gradinata di roccia fino alla vetta (m. 1591) dove è, poco al disotto, verso Est il primo posto di controllo. Si prosegue prima per questa cresta verso Est e poi a mezza costa scendendo a quota 1184 a campo Ruizzo, sella tra l'Acerone e il Vallatrone. Di qui si attacca direttamente la salita del Vallatrone in direzione Sud-Est raggiungendone la vetta m. (1511) dove è il secondo controllo. Dal Vallatrone si ridiscende a valle verso Sud-Ovest per circa 300 metri fino alla casermetta forestale che è a cavaliere tra il piano di Summonte (estremo Est) e il vallone di Ospedaletti. Si sale verso Toppola Cesina senza toccare la vetta traversando la zona Faiabella (m. 1350) e quindi percorrendo un tratto in piano su un facile sentiero di montagna si raggiunge la piccola conca di Campo Virgilio sotto la vetta di Montevergine dove è il grazioso rifugio Sci Club 13 Avellino — C.E.N. Napoli.

La gara si è svolta con tempo variabile; all'inizio temperatura elevata, cielo coperto, vento moderato e buona visibilità, mentre poi, nelle prime ore pomeridiane, si è avuta una lieve pioggia, vento fresco e temperatura bassa.

I concorrenti, impegnatisi a fondo, si sono notevolmente distanziati secondo le rispettive forze e più ancora secondo la più o meno appropriata scelta del percorso.

La squadra Matarese-Condoleo V. di Castellammare, rivelatasi fortissima, oltre ogni previsione, ha realizzato il miglior tempo mantenendo un passo velocissimo e seguendo un percorso molto felicemente scelto. Il tempo di 3^h e 31' da essa realizzato si deve considerare un tempo limite difficilmente ripetibile.

Secondi a 22' di distanza si sono piazzati i due giovani atleti del C.A.I. Palermo destando l'ammirazione di tutti per l'exploit realizzato su un terreno ad essi sconosciuto.

Terzi a 47' i nostri Izzo e Castagneto; la squadra « Organizzata all'ultimo momento » che pur davanti agli spettacolosi tempi realizzati dalle prime due ha saputo mantenersi a contatto senza distanziarsi.

Sono seguite altre 10 squadre; è da rilevare l'ottimo comportamento delle squadre dell'Istituto Filangieri che sono arrivate tutte e cinque al traguardo; vogliamo anche ricordare la sfortunata prova della prima squadra dello Sci Club Avellino che ha dovuto interrompere la marcia per il forzato ritiro di uno dei due componenti; Morison Cl. ha proseguito egualmente da solo giungendo al traguardo in un tempo che l'avrebbe piazzato a primissimi posti.

Sfortunato è stato anche il C.U.S. particolarmente per Ficara rivelatosi preparatissimo.

Piedimonte d'Alife ha avuto la sua consueta buona affermazione per merito di D'Amore.

La classifica è stata la seguente:

1. Sottosezione C.A.I. Castellammare di Stabia — <i>Matarese - Condoleo</i> (9)	in ore 3.31'
2. Sezione C.A.I. Palermo — <i>Nascia - Mezzatesta</i> (11)	» 3.53'
3. Sezione C.A.I. Napoli — <i>Castagneto - Izzo</i> (19)	» 4.18'
4. (ex aequo) Sottosezione C.A.I. Castellammare — <i>Staiano - Condoleo V.</i> (2)	» 4.56'
4. Sezione C.A.I. Napoli — <i>Potena M. e Potena V.</i> (3)	» 4.56'
6. Sottosezione C.A.I. Piedimonte d'Alife — <i>D'Amore e Melénchi</i> (8)	» 5.05'
7. Istituto Filangieri — <i>Esposito - Bariolini</i> (12)	» 5.20'
8. Istituto Filangieri — <i>Corcione - Cudillo</i> (16)	» 5.33'
9. Istituto Filangieri — <i>Agullo - Esposito S.</i> (14)	» 5.36'
10. Istituto Filangieri — <i>Gastaniello - Castelli</i> (7)	» 5.49'
11. Sci Club 13 Avellino — <i>Morrison Cl. - De Cristofaro</i> (6)	» 6.14'
12. Istituto Filangieri — <i>Giove - Solombrino</i> (1)	» 6.40'
13. Sezione C.A.I. Napoli — <i>Rungi - Soravia</i> (5)	» 6.48'

Squadre arrivate incomplete:

Sci Club 13 Avellino — <i>Morrison solo</i> (13)	in ore 3.51'
C.U.S. Napoli — <i>Ficara solo</i> (15)	» 4.20'

Ritiratesi per intero (a piano Summonte).

Squadra 4 — Sci Club 13 Avellino.

» 10 — C.U.S. Napoli.

Non partite squadra 17 e squadra 18.

Grande movimento e allegria al rifugio dello Sci Club 13 a Montevergine dove i concorrenti hanno — tra l'altro — trovata la gradita sorpresa di un sontuoso e sostanzioso ristoro caldo preparato a cura dello Sci Club 13 di Avellino.

La premiazione fra canti e libazioni nelle coppe è stata fatta dalla gentile signora Molea della nostra Sezione.

Chiudiamo ringraziando, oltre quanti abbiamo già ricordato, i nostri soci che hanno contribuito alla bella riuscita della manifestazione e in particolare Tony Amitrano, artefice principale della gara; Amirante che si è addossato il difficile compito del controllo in vetta all'Acerone; Palazzo che ha preparato le carte topografiche per tutte le squadre.

Alpinismo o non Alpinismo ?

Mi sono recato ieri sul Vesuvio e voglio scrivere una relazione di questa gita dimostrando d'aver fatto del puro alpinismo. Non mi riuscirà possibile? Comunque voglio tentare!

La giornata era limpida e serena, la montagna in condizioni normali, con l'amico che mi accompagnava abbiamo scambiato un limitatissimo numero di parole, abbiamo poco mangiato e meno ancora bevuto, percorso vie non frequentate è difficili senza mettere mai la nostra vita in pericolo, sentito freddo senza rischiare il congelamento, affrettato il passo senza eventualità di bivacchi...

«E questo è il tuo alpinismo?» mi si potrà interrompere «ma vallo a raccontare ad altri, che ciò si può fare anche sui Camaldoli o sul Monte Nuovo di Lucrino!» Esattamente. Il mio alpinismo si può fare dovunque. Colgo l'occasione per ripetere, l'han già detto molti, che l'alpinismo non è uno sport e per aggiungere di mio arbitrio che l'alpinismo è uno stato di coscienza.

Se dovessi dirlo direttamente a qualcuno lo direi a bassa voce. È una idea tanto personale, così poco diffusa... Ho dell'alpinismo un concetto forse un po' troppo astratto che partecipa più del campo spirituale che di quello fisico: potrei per precisare chiamarlo un concetto ascetico. Ma preferisco non precisare troppo. Guardate: desidererei non si nominasse mai il 6° grado non perchè non ammetto che venga fatto, ma perchè stabilisce in montagna degli agonismi e delle prevalenze e ciò si presta a tanti errori; vorrei trovare per le cose che riguardano i monti, parole che si intonassero con il tenue colore dei fiori alpini, i quali, pur avendo una forma semplice e naturale, una volta conosciuti non si dimenticano più e quando li si vedono sui bollini della tessera sociale sembra di vedere l'immagine di vecchi e buoni amici. Vorrei inoltre che poco si parlasse in montagna e che poco se ne parlasse nei bassopiani; ci si esprimesse con quei simboli che rappresentano un'idea, uno stato d'animo non facile a tradurre in parole: nessuno, credo, commetterebbe l'indelicatezza di chiedere a qualcuno il significato di un simbolo, la spiegazione d'un segno al quale si ispira e che per lui rappresenta un mondo interiore assai vasto. Si può d'altra parte dare un'interpretazione a tutto ciò che avviene nell'animo nostro in montagna, perchè lassù questo si apre ed opera senza inibizioni; non è difficile, se pure alle volte indiscreto, leggere nell'intimo di chi ci è compagno d'ascesa: quando un tale ha compiuto una grande impresa, ha rischiato o sacrificato la vita, chi lo conosce potrebbe stabilire, prima di precipitarsi con valutazioni ed aggettivi, se si è portato più in alto anche se quella levigata parete che non essendo di natura fisica è assai più difficile a superare.

Per questo Alpinismo, che potrei chiamare illimitato ed al quale riesco a collegare il mio consueto alpinismo domenicale, non mi sono indispensabili i 4000 metri o gli spigoli vetrati delle Jorasses e dell'Aiguille Verte: confesso che alle volte mi farebbero piacere, ma questa è una mia debolezza e posso anche farne a meno.

Forse non mi sono spiegato in un modo troppo chiaro e esauriente ma non me ne rammarico perchè non è sempre un vantaggio essere compreso da molti.

Comunque io l'Alpinismo posso farlo perfino sul Vesuvio considerando che l'altezza è una questione di proporzioni e la difficoltà un punto di vista esclusivamente personale; si tratta solo di raggiungere o meno quel determinato stato di coscienza.

Concludo sorridendo al pensiero di chi riesce a non scalare per parecchio tempo le montagne perchè il presidente X non è di suo gradimento, di chi diserta una gita sociale perchè il sig. Y è stato o non è stato eletto consigliere. Sorrido pensando alla crisi che, come si legge nelle nostre pubblicazioni, travaglia l'alpinismo contemporaneo. Sorrido di chi porta con se tale un bagaglio di sentimenti e di risentimenti da non riuscire andando in montagna a dissolverlo tutto, di chi ancora, continua a dare un'eccessiva importanza a tutte le cose inutili e trascurabili di cui è costellata l'esistenza. A costoro è ben diretta la classica domanda del sedentario benpensante: «Scusate, ma si può sapere fin lassù che ci siete andati a fare?»

GIUSEPPE BORIS

30 aprile 1950 — Boris — Castagneto — Vesuvio m. 1160.

UN SOGNO?

C'era la luna a Capri, quella notte.

A capo Tragara, sul belvedere, c'era molta gente che guardava e..... chiacchierava.

Nessuno ci ha visto.

In silenzio ed un pò in disparte, sulla stradina, ci siamo fermati anche noi a guardare. Ci pervase un certo senso di smarrimento e ci sentimmo piccoli e meschini. Sotto di noi si apriva un'ampia distesa argentea, il mare, con in mezzo due macchie di inchiostro di Kina: i nostri Faraglioni.

Un grugnito di intesa e quasi di corsa riprendiamo a scendere; ci accompagna il familiare tinnire dei chiodi e dei moschettoni.

Giù a mare, dove lo scenario era ancora più bello, per nostra fortuna, non c'era anima viva.

Ci siamo solo noi due.

Con la calma, nel silenzio, sciogliamo la corda e ci leghiamo. Vogliamo salire il Faraglione di notte.

Abbiamo attaccato la «via Steger» che la luna non era ancora alta, e siamo saliti facendoci leggeri, giocando con le ombre traditrici degli appigli solo illuminati dal riverbero della luna sul mare. Ed anche la corda era nera. Le mani han lavorato così, come quando si cerca l'appiglio oltre certi strapiombi.

Ma no! Non è stata un'arrampicata: abbiamo forse sognata una fiaba colma di incantesimi od una leggenda antica dei Monti Pallidi. Non so.

Certo è che su quella nostra piccola ruvida croda, ci siamo sentiti tanto soli eppur tanto uniti; e quando poi, in vetta, sotto la luna immensa, le nostre mani si sono unite in una forte stretta come a voler ancor più rinsaldare la nostra amicizia, lassù, dico, m'è venuta voglia di piangere.

Ed ho pianto forte. Perchè tanto c'era solo un'amico, delle rocce e poche e lontane flebili stelle che mi vedevano. Perchè quel solitario silente splendore,

quel grigiore pietrificato sotto il chiarore lunare, quel mare immensamente nero e piatto solo sfregiato dal vivo strascico argenteo della luna, quell'orizzonte nebuloso e lontano, mi demolivano sì, mi annientavano con la forza della loro grandezza e mi commuovevano con la loro infinita bellezza, mi colmavano di gioia di vivere, mi rigeneravano le energie fin nel profondo dell'intimo.

A lungo ed intensamente ho sognato lassù, e poi ho pensato pure che è bello poter sognare, saper sognare ancora così.

Quando poco dopo, più in basso, rannicciati sotto la cresta, a mezza voce abbiám cantato assieme alcuni nostri nostalgici canti dell'Alpe che un vento fresco e leggero ha portato via con sé, allora ho ripensato, ho risognato ancora, quasi in uno spasimo, alle Alpi lontane, alle immense crode sfuggenti delle Dolomiti, ai rifugi, ai ghiaioni, ai prati, ai boschi, alle bufere, alle notti, al sole, alle nevi eterne di lassù.

Ed ho sentita una stretta al cuore pensando che forse, anzi giammai, si potrà avverare un mio vecchio sogno: quello di vivere la mia vita lassù, nella pace suprema tra la maestosa immensità della Natura.

E poi l'ho sentita accanto la mia bambina cara: sì, quella che già da tanto cerco e che non ho trovato ancora. Ma non c'era.

Non ricordo quanto tempo siam rimasti fermi sotto la cresta. Non si cantava più, e solo il vento moveva un pò il silenzio.

Guardo il mio compagno di corda: vedo solo una schiena curva. Meglio interrompere il ruminare del suo cervello: una manata, e ci si rimette in piedi per iniziare la discesa. Ci si capiva senza parlare e forse . . . non ne eravamo neanche capaci.

Quell'incantesimo ci aveva attanagliato in modo strano e persistente: era come se si dovesse sognare per forza.

Ricordo solo ancora che scendendo a corde doppie, sospeso immobile sul vuoto, risentendo sotto di me il ritmico cozzare del mare con le rocce, mi sono come destato; da una realtà di sogno non definitivamente passato all'altra più cruda: alla realtà della vita nostra di tutti i giorni.

Sentii che i miei polmoni chiedevano un supplemento d'aria.

Via! Uno sputo ed un'ampio sospiro e mi sono preparato a passare lacero e sporco (ma con faccia sprezzante) tra gli occhi bistrati, i seni scoperti, tra i portafogli inutilmente gonfi, tra quelle bocche inzaccherate, che ironiche e sciocche avrebbero sorriso al nostro passare per la piazza di Capri.

UN SOCIO DEL GRUPPO ROCCIATORI

Ditta MARINO

NAPOLI

Via Roma, 248

Cappelleria di Lusso

Ditta Fratelli MOSCA

La pasticceria più fine

NAPOLI - Via Cesare Battisti

- Via S. Giacomo

CASTELLAMMARE DI STABIA - Via Mazzini

GITE SOCIALI

M. S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443) da Agerola — 13 marzo 1950.

Partiti da Agerola ore 10 attraversata la conca di Bomerano — i Galli — si è attaccata la propagine della Cardara che digrada a valle in direzione Est mantenendosi in cresta. Raggiunta la caratteristica spalla a quota 1050 circa si devia per la cresta verso Nord-Est e per facile gradinata di roccia si è raggiunta la vetta. Vento moderato, nebbia fortissima, nessuna visibilità. Un gruppo è ridisceso a Bomerano percorrendo in discesa lo stesso itinerario mentre un altro gruppo è disceso alla sella tra Cardara e Canino e dopo una puntata sul Canino si è portato per lo Scalandrone alla sella sotto il molare e all'Acquasanta discendendo poi a Castellammare per il secondo vallone.

Tempi impiegati: Da Bomerano alla vetta della Cardara ore 2,15; dalla Cardara al Canino 0.30; dal Canino all'Acquasanta 1 ora.

Partecipanti: Borriello senior e junior, Boris col figlio, Pisano, Mazzola, Zeuli, Monaco e due invitati.

M. Alburni (Serra Sferracavalli m. 840 — P. Palermo m. 1742 — P. Tirone m. 1740). — 30 aprile - 1 maggio 1950.

Il 30 aprile alle 13.30 ci dirigiamo verso Serra di Sferracavallo che raggiungiamo alle 14.30. Dopo aver trascorsa tutta la mezza giornata in un sole splendido rientriamo in paese alle 19 circa.

Il giorno seguente alle 5.30 per il sentiero a mezzogiorno del paese raggiungiamo il passo nella fascia di roccia alle 7.30, quindi tagliando alla nostra sinistra raggiungiamo P. Palermo alle 8.30. — Alle 9 tentiamo raggiungere P. Tirone ma la nebbia fittissima una volta raggiunto il sentiero fatto in salita ci consiglia di ritornare giù in paese ove siamo alle 11.20 circa. — Alle 11.45, per mancanza di corriera, ci dirigiamo a piedi allo scalo ferroviario ove si arriva alle 13.40.

Tempo meraviglioso il 30-4, buono nelle prime ore del 1-5 mutandosi fino a diventare cattivo in seguito con nebbia fittissima e pioggia.

In vetta nebbia, vento forte, temperatura bassa e larghe chiazze di neve a N.

Partecipanti: Amirante, Borriello padre e figlio, Cerulli, Rungi, Soravia, Daldanise, Pisano, Amitrano.

VITA SEZIONALE

Assemblea generale ordinaria dei soci

Alle ore 19 del 28 marzo 1950 si è riunita nella sede sociale l'assemblea ordinaria generale dei soci della Sezione. Il rag. Vitelli è eletto alla presidenza dell'Assemblea; esaminato il bilancio consuntivo del 1949, l'Assemblea, dopo alcuni chiarimenti del tesoriere ing. Palazzo, lo approva.

Successivamente il Presidente, ing. Mazzola, svolge la sua relazione sull'attività svolta dalla sezione nell'anno 1949, relazione che pubblichiamo qui appresso.

Infine viene conferito il distintivo «aquila d'oro» ai soci che hanno compiuto il 25° anno di associazione: Baucò Alberto, Cirillo Antonio, Grossi Carmine Cesare, Siciliano Amedeo.

Relazione sull'attività della Sezione nel 1949

Nell'anno 1949 la Sezione ha svolto una buona attività sulle montagne del nostro Appennino e anche per iniziative individuali di soci sulle Alpi.

Sono state effettuate 14 gite sociali con varia partecipazione di soci: alcune di tali gite su montagne che da molto tempo non venivano salite dalla Sezione come: l'Accellica, il Mutria del Matese e il M. Cervialto.

A Capri nel periodo primavera-estate il gruppo Rocciatori ha realizzato nuove vie di roccia: di particolare interesse la direttissima da mare sulla parete Est del Faraglione di terra.

La Coppa Caiazzo effettuata nel 1949 nella sua terza edizione e con concorso notevole di partecipanti è rimasta aggiudicata definitivamente alla nostra Sezione.

Il trofeo Luchini è stato assegnato nel 1949 ai fratelli De Crescenzo per la loro prima assoluta sul Salto di Tiberio.

Degna di rilievo è stata anche la attività invernale di molti Soci in Abruzzo e sulle Alpi. A M. Greco e sul Gran Sasso sono state effettuate salite sci-alpinistiche: qualcuna in condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli.

L'attività individuale estiva dei soci ha avuto come mete preferite il M. Bianco e le Dolomiti. Ma sono stati anche saliti dai nostri soci il M. Viso e il M. Rosa. In Dolomiti i Rocciatori hanno compiute alcune scalate classiche nelle Torri di Vajolet e nel gruppo di Lavaredo.

Anche nel 1949 la Sezione ha inviato due soci giovani rocciatori al corso Istruttori a Passo Sella e li ha avuti entrambi laureati: uno istruttore Nazionale e uno istruttore.

Le Sottosezioni di Castellammare di Stabia, Piedimonte d'Alife e Istituto Nazareth hanno svolto di loro iniziativa un brillante programma di gite in montagna ed hanno anche avuto — per opera di molti dei loro soci — una attività individuale cospicua sia sull'Appennino che sulle Alpi.

La Sezione di Castellammare ha anche ripreso la segnalazione dei sentieri più interessanti sul gruppo del S. Angelo a Tre Pizzi e le si deve perciò fare un elogio per questa sua attività.

Nel 1949 si sono iscritti 33 nuovi Soci, ma si sono perduti 88 Soci (*) di cui alcuni dimissionari e altri cancellati per morosità.

Vi è stata quindi una riduzione di effettivi; deve però rilevarsi che tale riduzione è consistita — per la massima parte — nella perdita di elementi poco attaccati al sodalizio; mentre vi è stato un buon apporto di nuovi soci.

Nel 1949 la Sede centrale ha approvato definitivamente il regolamento Sezionale già elaborato nel 1948 dalla Commissione appositamente costituita a suo tempo e alla quale deve rivolgersi un ringraziamento.

Il problema della Sede è per il momento accantonato per motivi di economia; è stata però temporaneamente risolta la permanenza nei locali del Partito Liberale che continua a ospitarci, contro il pagamento di un equo canone di

Di questi, però, 26 hanno versato nei primi mesi di quest'anno la quota 1949, confermando la loro iscrizione per il 1950.

fitto. Frattanto anche nel 1949 è stata realizzata una economia per aumentare il Fondo Ricostruzione Sede.

La Biblioteca della Sezione è stata potenziata dalla bella donazione della famiglia del compianto Socio vitalizio — ing. Carlo Ferraro — scomparso all' inizio del 1949 e alla cui memoria si eleva il pensiero della Sezione tutta.

Il Tesoriere riferirà dettagliatamente sul consuntivo di spesa 1949.

Qui si deve dire che il non trascurabile lavoro di Segreteria e di contabilità è stato svolto con simpatica dedizione da alcuni Soci più anziani della Sezione permettendo di realizzare anche una economia notevole rispetto alla modesta entità del bilancio della Sezione.

Nel complesso la pur poco appariscente vita della Sezione ha ancora riaffermato nel decorso anno 1949 la profonda sincerità della passione per la montagna e lo spirito alpinistico dei soci della Sezione e delle Sottosezioni tutte.

28 - 3 - 50

IL PRESIDENTE

C. Mazzola

Trofeo LUCHINI

La Commissione per l'assegnazione del Trofeo Luchini, nominata dal Presidente della Sezione e costituita dai Soci Amendola Alfredo, Lombardi Raffaele, e Pasquale Palazzo, considerato che i Soci della Sezione non hanno presentato relazioni relative all'attività da loro svolta nell'estate 1949 decorsa, come prescritto dal regolamento; eccezzuata la cordata Canzanella, Spera, Monaco; considerato che quest'anno continua l'assenteismo dei giovani Soci verso questa manifestazione e che già negli anni precedenti fu fatto rilevare tale stato di cose; di fronte alla mancanza di documentazione, pur segnalando l'attività dei giovani Soci:

CANZANELLA FRANCO, SPERA AURELIO, MONACO PASQUALE

non ritiene di procedere per quest'anno all'assegnazione.

Dalla Sede Sociale - Napoli 23 maggio 1950

f.to PASQUALE PALAZZO
RAFFAELE LOMBARDI
ALFREDO AMMENDOLA

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Per mancanza di spazio diamo in sintesi le principali deliberazioni del Consiglio Direttivo nel periodo dal 14 febbraio al 13 marzo 1950, riservandoci di pubblicare nel prossimo numero le variazioni dell'albo sociale.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato il bilancio consuntivo 1949; ha assegnato il distintivo «Aquila d'oro» ai soci che hanno compiuto il 25° anno di associazione: Banco Alberto, Cirillo Antonio, Grossi Carmine Cesaretto, Siciliano Amedeo; ha approvato la relazione del presidente sull'attività della Sezione nel 1949; ha deliberato di effettuare un versamento di L. 1.000 a favore del Fondo di Soccorso invernale; ha approvato il bilancio consuntivo 1949 della Sottosezione di Castellammare di Stabia; ha accettato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Adolfo Ruffini; ha, infine, deliberato di inviare al corso di Scuola Nazionale di Alpinismo il socio Italo Luchini.

Esercitazioni di arrampicamento dolomitico

Ricordiamo a tutti i nostri soci che ogni domenica un istruttore nazionale è a disposizione di quanti vogliono effettuare esercitazioni di roccia.

ATTIVITA' INDIVIDUALE DEI SOCI

- 26 dicembre 1949 — **M. Vallatrone** (m. 1511): Amitrano, Pisano, Sapio.
 8 gennaio 1950 — Traversata **Bomerano, S. Maria a Castello**.
 19 marzo 1950 — **M. Pratello** (m. 2056), ascensione con sci: Palazzo e d'Amore.
 20 marzo 1950 — **M. Toppe del Tesoro** (m. 2145) ascensione con sci: Palazzo e Sanguorgio.
 10 aprile 1950 — **M. Mai e Pizzo S. Michele** (m. 1564): Amitrano, Cavallo, Pisano, Sapio.

Dal 12 marzo al 20 marzo il socio Edoardo Sommella ha soggiornato al rifugio Molignon all'Alpe di Siusi.

Appunti per una guida dei Monti del Sud

Traversata di M. FAITO a monte dei valloni Quisisana

La salita ha inizio dal ponte dell'acquedotto che segue a breve distanza il 1° vallone Quisisana. Un ripido sentiero s'inerpica velocemente sul costone idrografico destro del 2° vallone Quisisana. A quota 500 circa il sentiero si porta nel 3° vallone Quisisana. Qui si segue l'alveo di un torrente, che dopo un primo salto iniziale — roccia levigata con rari appigli — va su dolcemente verso la fascia rocciosa che chiude la testata di tutti i valloni Quisisana. Si passa nel 4° vallone ed a quota 900 circa si trova un passaggio nella fascia rocciosa, passaggio piuttosto scabroso data la forte pendenza del terreno quasi sempre bagnato e sdrucievole. Tempo impiegato in salita dai primi salitori (Amitrano, Pisano) ore 6.

ATTIVITA' DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

Dal 2 al 6 marzo i soci Condoleo V. e Milano G. hanno effettuato una gita sciistica a **M. Caruso**, presso il lago Laceno.

Il socio Filosa G. il 5 marzo saliva all'**Abetone** ed il giorno successivo la cima di **M. Cimone** (m. 2150).

Il 19 marzo la Sottosezione effettuava una gita sociale a **M. Muto**. Partecipanti: Castellano E., Condoleo V., Giglio A., Hutter, Maresca M., Milano G., Starace L., Pagano L., Volpe G. e tre invitati.

Altra gita sociale veniva effettuata dal 30 aprile al 1 maggio; i soci D'Isa V. ed Hutter insieme ad un invitato compivano la traversata Castellammare, **M. Correto**, valle di Tramonti, **M. Finestra**, Cava dei Tirreni.

30 aprile — **M. S. Angelo** per la cresta della Conocchia (Condoleo V. e Staiano C.).

7 maggio — **M. Vallatrone** (Condoleo V. e Staiano C.).

14 maggio — **M. Acerone** e **M. Vallatrone** (Condoleo V. e Staiano C.).

PIEDIMONTE D'ALIFE

Sono state organizzate ed effettuate le seguenti gite sociali:

Il 7 marzo — **Punta Reale** (m. 1256) e **Piano Maiuri** (m. 1025). Partecipanti n. 25 (gita sciistica).

11 aprile — **Piano della Corte** (m. 1680). Partecipanti n. 18 (gita sciistica).

6-7-8 aprile — **M. Miletto** (m. 2050) da Campitello. (A. D'Amore e S. Di Luise).

Altre gite individuali si sono effettuate nel Matese, all' Aremogna, al sant' Angelo a Tre Pizzi, all' Epomeo e recentemente, nei Monti del Partenio.

Per il mese di luglio è in programma una gita al Gran Sasso d' Italia.

I soci non ancora in regola col pagamento della quota 1950 sono invitati a versare entro il mese di giugno l' importo personalmente o a mezzo vaglia postale indirizzando a:

CLUB ALPINO ITALIANO — Presso Prof. Marzocco — Via Sorgente 4 — Piedimonte d' Alife.

Villeggiatura al Matese ?

Il nostro socio, dr. G. B. Scorciarini, fitta dal 15 giugno al 15 agosto il suo villino sito in località piano Maiuri (m. 1025) ad E del lago Matese.

Il villino, composto di quattro camerette ed accessori, è fornito di acqua corrente, di cucina a carbone, di generatore di corrente elettrica con accumulatore, di caminetto e di cinque brande con materassini. Altro materiale, eventualmente occorrente, può essere fornito a determinate condizioni.

Per ogni informazione rivolgersi ad Antonio D' Amore, tel. 14163.

GITE SOCIALI DI PROSSIMA EFFETTUAZIONE

M. Sassosano (m. 1441) — 29 Giugno.

Stazione F. S. ore 4.20 — A Montella ore 9.23 — A piano di Verteglia ore 11.30 — In vetta ore 12.30 — Discesa ore 15 — Partenza da Montella ore 18.18 — A Napoli ore 23.

M. S. Costanzo (m. 498) e discesa alla punta della Campanella — 16 luglio.

Stazione Ferrovia Circumvesuviana ore 7.30 — A Sorrento ore 9 — A piedi a S. Agata ed indi a m. S. Costanzo, in vetta ore 11.30 — Alla punta della Campanella ore 12.30 — Ritorno alle ore 16.30 per Termini e Massalubrense. — A Sorrento ore 19 — A Napoli ore 21.

Per il **Ferragosto** vengono programmate due gite, riservandosi il Consiglio Direttivo della Sezione di effettuare quella di maggior gradimento dei soci;

Ecco i programmi di massima:

La Meta (m. 2241).

Sabato: partenza da Napoli ore 16 in autobus di linea arrivo ad Alfedena ore 19.45.

Domenica mattina: partenza ore 4.30 per il Rio Torto — Blockhaus — Passo dei monaci; in vetta ore 10.30 circa. Discesa ore 12 al passo dei monaci ed eventuale salita alla Metuccia (ore 14): ad Alfedena ore 18. Partenza per Napoli lunedì mattina ore 5.25. Arrivo a Napoli ore 9.

M. Cervati (m. 1899).

Sabato: da Napoli Stazione Centrale F. S. 17.45 (13.15) arrivo a Sala Consilina ore 22.09 (17.44) e pernottamento ivi. Partenza ore 5.30 in autobus per Sanza; arrivo ore 6.40; Salita al Cervati per la Madonna della Neve: in vetta ore 12.30 circa. Sosta fino alle ore 14.30. Discesa a Sassano per l' acqua che suona. A Sassano ore 20.30.

Lunedì: Partenza per Napoli ore 5.11; Arrivo a Napoli ore 8.40.

M. Epomeo (m. 789) all' Isola d' Ischia — 2 e 3 settembre.

Stazione Ferrovia Cumana ore 18.30 — A Pozzuoli ore 19 — In vaporetto ad Ischia ore 20.45 — Sosta fino alle ore 0.30 — In vetta ore 4 — Discesa a S. Angelo d' Ischia ore 9 — Sosta fino alle 14 — A Forio ore 16 — In corriera a Porto d' Ischia. Partenza del vaporetto ore 17.20 — A Pozzuoli ore 18.45 — A Napoli ore 19.38.

Traversata Gragnano — Porta di Canale — Vallone delle Ferriere — **Amalfi** — 24 settembre.

Stazione F. S. (piazza Garibaldi infer.) ore 6.22 — A Gragnano ore 7.15 — Per la cresta del colle di Castello a Porta di Canale ore 10 — Ad Amalfi per il Vallone delle Ferriere ore 12.30. Sosta. Indi con corriera a Vietri sul mare. Partenza per Napoli ore 18.43 — A Napoli ore 20.08.

M. Cerreto (m. 1312) — 8 ottobre.

Stazione F. S. (piazza Garibaldi inf.) ore 6.22 — A Gragnano ore 7.13 — Per il vallone del pericolo, in vetta ore 11.30. Sosta fino alle 13.30. Discesa per Vena di S. Marco a Corbara. Partenza da Angri ore 17.38 — A Napoli ore 18.35.

M. Taburno (m. 1393) — 22 ottobre.

Stazione F. S. ore 7.46 — Ad Arpaia ore 8.38 — In vetta ore 13.30 — Sosta fino alle 14 — Discesa per Valle nera. Ad Arpaia ore 17.45 — Partenza ore 17.59 — A Napoli ore 18.45.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5
